

# Chi lavora dietro le quinte, si racconta.

## Stefano Migliorini, manager Kona.

**I**l cielo è un po' coperto e per oggi non è previsto bel tempo, forse pioverà. A me piace gareggiare in queste condizioni e sono sempre riuscito ad ottenere buoni risultati con l'aiuto del fango odiato invece da molti. Il giudice di gara ci dà i trenta secondi, ai cinque pinzo il freno anteriore, mi alzo in piedi sui pedali e tendo la catena. Sono pronto a scattare.

*Ho cominciato ad andare in bicicletta fin da molto piccolo, talmente piccolo che mi sembra di essere sgusciato fuori da mia madre già con i pedali ai piedi. Mia sorella Rossella mi ha poi aiutato a sbarazzarmi delle rotelle a quattro anni, così che ho subito iniziato a cercare di imitare Alberto, mio fratello, che correva in motocross con i suoi amici. Potevo perdermi settimane intere su saltini improvvisati, dossi, collinette da scalare vicino a dove abitavo a Torino, o a Salice d'Ulzio, dove i miei genitori avevano una casa per le vacanze.*

Il giudice abbassa la fettuccia e con l'automatismo acquisito in quasi trent'anni di gare, senza che il mio cervello se ne renda conto, le mie gambe cominciano a spingere sui pedali, e vado via rotondo.

*La competizione l'ho sempre avuta nel sangue e ho gareggiato anche nel nuoto e nello sci. Ho fatto invece la prima gara in bicicletta a 12 anni, iscrivendomi al trofeo di BMX "Topolino" e vincendo. In quella categoria ho 2 anni più tardi conquistato il mio primo mondiale in Brasile, ed avevo quindi iniziato a girare il mondo. A 17 anni a Bordeaux, in Francia, ho vinto poi il mondiale di BMX. Molti volti di quei giorni sono andati perduti, mentre altri ancora oggi vivono nel mio stesso mondo.*

Il cotone imbevuto di Vicks che ho conficcato nelle narici, come sempre prima della partenza, mi ha spalancato il naso e l'aria fredda, nonostante sia solo il 14 settembre, sta penetrando fino agli occhi, alle orecchie, al cervello... Ma non me ne rendo conto veramente, la mente è già concentrata su ogni singolo muscolo del mio corpo. Devo cercare di andare via in partenza, in modo da trovare davanti a me meno riders possibili e non finire imbottigliato. Siamo infatti a Bardonecchia per la finale di Maxiavalanche valida per il circuito di Coppa Italia.

*Ho quasi 40 anni, una moglie che, in controtendenza con i tempi, amo sempre di più, e due figlie di 9 e 10 anni che adoro. Questa è la mia vita oggi. Sono un uomo felice e fortunato, che dalla vita e dallo sport ha avuto molto. Fino a ieri mi sarebbe quindi bastato ottenere un buon risultato in questo week-end, ma dopo aver staccato di 30 secondi i francesi Haullet e Giordanengo nella prima manche, vincendola, mi ritrovo a sperare, timidamente e senza ammetterlo apertamente neppure con me stesso, di poter vincere la gara.*

Parto. Davanti a me ci sono Giordanengo e Gambirasio. Gli sto attaccato. Non devono andarmi via. "Pedala, pedala..." mi dico, senza accorgermi che il mio cuore è già a 1000 e rischio l'infarto. Giordanengo scivola quel tanto che ci da la possibilità di passarlo. Prima di me ora c'è solo Carlo, che supero in un tratto in salita (santi sci da fondo e corsa invernale!). Adesso sono solo e sto andando all'arrivo. Il profumo della vittoria in una gara del genere mi porta lontano...

*E' il 1993, ho 24 anni, un lavoro in borsa che ho praticamente lasciato per correre in DH e una Opel Kadett scassata. PATS e GT mi hanno fatto correre a Cap d'Ail e Lillehammer, due gare di Coppa del Mondo, e ora sono 2° in classifica. Col mio amico Luciano Cordone abbiamo pagato il biglietto aereo fino a Mont St. Anne. Se faccio bene divento ufficiale GT America. In gara non brillo particolarmente ma riesco ugualmente a vestire la maglia di "Leader di World Cup". Sono sul podio davanti a Tomac e Beneke, tutti gli altri dietro. Dalla vetta del gradino più alto cerco il volto del mio amico tra la folla, ma non riesco a trovarlo. Finisco la stagione di quell'anno al 3° posto assoluto in Coppa del Mondo e l'anno successivo parto per l'America con un contratto di 2 anni con GT USA che mi permette anche di rottamare l'Opel e di prendermi al suo posto un'Espèce usata, ma non troppo.*

*Gli anni successivi sono quelli della consacrazione. Giro il*



*mondo per le gare, vengo invitato agli eventi più importanti, gli sponsor mi cercano, i giornalisti mi seguono, per i campi di gara di tutto il mondo mi riconoscono e mi chiedono autografi. Sono in paradiso, nel mio paradiso...*

"Pedala, dagliene!" mi dico, "alza il sedere da 'sta cacchio di sella e pedala!" Ho il fiatone e il cuore sta per scoppiare, ma continuo a spingere sui pedali. Il fango schizza e sporca gli occhiali. Non vedo più niente. Strappo le ultime lenti, devo vedere bene se voglio cercare di vincere. Devo vedere bene e pedalare. Stanno arrivando, li sento. Controllo un attimo con la coda dell'occhio, ma sono solo. E' il rumore della mia Stinky quello che sento. Non sono più abituato ad avere così grandi margini di vantaggio e continuo a pensare "cacchio, adesso cado... mii... speriamo di non bucare... cos'è 'sto rumore?!? Porcodiavolo... i freni stanno andando". Cerco quindi nella mia mente pensieri felici.

*Ed ecco Stefania e la nostra luna di miele in America. "Honey mooners" ci chiamavano i ragazzi del team. Io ero il pilota di punta di Mapei Kona e correvo le gare di Coppa del Mondo. Non sapevamo ancora allora quanto quella esperienza con i canadesi avrebbe contato per la nostra famiglia in futuro. Poi i momenti più importanti della nostra vita: la nascita di Benedetta e 11 mesi dopo quella di Beatrice. Ero passato oltre. Ero diventato padre... come mio padre prima di me. E poi il lavoro alla Gruppo e i viaggi lontano da casa, troppo lontano, per costruire un mestiere che mi permettesse di sfruttare la mia esperienza anche fuori dai campi di gara, dai quali l'età e le nuove responsabilità mi avevano allontanato.*

...ARF ARF... arrivano cavolo... arrivano... ma dove sono?!? Possibile che non mi abbiano ancora ripreso?!?...ARF ARF... dov'è 'sto cacchio di arrivo... ARF ARF... domani però devo organizzare la settimana di lavoro... martedì a Milano... e poi mercoledì in Toscana... ARF ARF... quest'anno dobbiamo scegliere la scuola media per Benny... ahhh... abbiamo finito il parmigiano per la pasta... ARF ARF... ma dov'è l'arrivo?!? Le pastiglie sono al ferro... ARF ARF... 100 metri! ...non sento più niente... dove sono gli altri?!? ...sono solo... e sono io. Vinco! Sono seduto sulla mia Stinky azzurra, appoggiato alle transenne che circondano la zona dell'arrivo. Cacchio, ho vinto davvero...

Cerco il volto di Stefy, il più caro. Questa volta lo trovo. E' basita come me e ci guardiamo increduli. "Stefano, hai vinto..."

Dopo la premiazione torniamo dalle nostre bambine. Loro non si stupiscono per la vittoria, mi hanno sempre considerato un gradino sopra Superman e fiere corrono dalle loro amiche con la coppa.

Sta arrivando l'autunno e me ne accorgo anche dai larici che cominciano ad ingiallire. Ho sempre amato questa stagione con i suoi silenzi, le pedalate rilassanti che sanno regalare i colori dei suoi boschi. Domani forse. Ora no. Mi sdraio e non penso più a niente. Per oggi ho dato e avuto abbastanza. □